

INCONTRI EUROPEI CON LA MUSICA

dell'ASSOCIAZIONE MUSICA APERTA
direzione artistica Vittorio Fellegara e Pieralberto Cattaneo

in collaborazione con
COMUNE e PROVINCIA di BERGAMO - REGIONE LOMBARDIA
FONDAZIONE MIA - SOCIETÀ ITALIANA MUSICA CONTEMPORANEA

Bergamo, gennaio 2008

Sabato 19 gennaio 2008, alle ore 16.00
presso la Sala "Alfredo Piatti" – via San Salvatore – Bergamo Alta

gli **Incontri Europei con la Musica**
insieme agli allievi del Maestro
festeggiano gli ottant'anni di
VITTORIO FELLEGGARA

"Una piccola festa musicale"

con letture poetiche ed esecuzioni di musiche di Fellegara e della sua scuola
in collaborazione con

l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Gaetano Donizetti" di Bergamo

a Tiziana Noueta da "Wintermusic":
WINTER DAY
foglio d'album per pianoforte
Vittorio Fellegara
(1988)

Lento (♩=54)

Nell'occasione sarà presentata la 27^a edizione degli **Incontri Europei con la Musica**

La S.V. è cordialmente invitata.

Associazione Musica Aperta - 24125 Bergamo - via Borgo Palazzo, 31 - tel. e fax 035/242287

Negli anni '50 la mia visione compositiva era prevalentemente orientata verso una sorta di sincretismo, di fusione tra polifonia di tipo hindemithiano e la dodecafonia. Ne fanno parte brani come **Ottetto** per strumenti a fiato (1953), **Sinfonia** (1957) e soprattutto **Concerto per orchestra** (1952), il cui tempo finale è una *Fuga* di eccezionale densità.

La tappa successiva mi ha portato al confronto con il linguaggio d'impronta cromatica integrale dell'avanguardia, toccando argomenti d'impegno politico: **Requiem di Madrid** per coro e orchestra (1958), premiato al 1° Concorso internazionale della SIMC; **Dies Irae** per coro e strumenti (1959), anch'esso su testi di F. Garcia Lorca; **Mutazioni**, balletto in 6 quadri di N. Balestrini e A. Perilli, commissionato dal teatro alla Scala di Milano e ivi rappresentato con numerosissime repliche in stagioni consecutive.

Con l'avanzare degli anni Ottanta è andato prevalendo in me l'interesse per le forme strumentali da camera. E ciò forse non solo per un desiderio di scrittura più intima e raccolta, quanto anche per l'intenzione di cimentarmi con i grandi generi cameristici del passato, quali il trio, il quartetto, il quintetto, ecc., che da sempre costituiscono una specie di banco di prova per tutti i compositori. E questo in una fase che tende anche a recuperare elementi della tradizione.

(V. Fellegara)

Alessandro Bottelli - **Fanfara**, da 3 pezzi per 2 trombe [1987]

Marco Railean e Chiara Lorenzelli, trombe

La **Fanfara** per due trombe di Alessandro Bottelli è basata sulla popolare canzone "*Happy birthday to you*" ed è caratterizzata da una spiccata prevalenza di intervalli di quarta e di quinta. Continui procedimenti imitativi creano un serrato gioco contrappuntistico che innerva tutto il breve brano. Questo augurio in musica è eseguito da due giovani strumentisti dell'Istituto Musicale Gaetano Donizetti, che ha avuto Vittorio Fellegara per un quarantennio quale docente di Composizione e Armonia.

(G. Rota)

Vittorio Fellegara - **Der Musensohn** (Il figlio delle muse), studio per oboe solo [1985]

Giuseppe Cattaneo, oboe

Negli anni Ottanta la creatività di Vittorio Fellegara s'è volta con interesse agli strumenti a fiato: un brano per flauto e pianoforte, uno in doppia versione per clarinetto e pianoforte o gruppo di fiati e questo **Musensohn** per oboe solo. Non è certo lo stimolo sperimentale e acrobatico di quella che a suo tempo venne definita "Gazzelloni-Musik" a guidare le scelte di Fellegara: nessuna ricerca dei "limiti" dello strumento, quanto, invece, un rinnovato amore per la qualità "espressiva" del suono, recuperata a un linguaggio contemporaneo che, per molto tempo, ha creduto anche in buona fede di poterne fare a meno. Questo "figlio delle Muse" adotta come epigrafe e come nucleo ispirativo una celebre poesia di Goethe cara ai più grandi cultori del *Lied* romantico: il prediletto degli dei che sparge la felicità tra gli uomini ma che tuttavia, come ogni romantico viandante, anela al ricongiungimento originario con le Muse.

(P. Cattaneo)

Durch Feld und Wald zu schweifen, / Mein Liedchen wegzupfeifen / So geht's von Ort zu Ort! / Und nach dem Takte reget, / Und nach dem Maß beweget / Sich alles an mir fort. // Ich kann sie kaum erwarten, / Die erste Blum' im Garten, / Die erste Blüt' am Baum. / Sie grüßen meine Lieder, / Und kommt der Winter wieder, / Sing' ich noch jenen Traum. // Ich sing' ihn in der Weite, / Auf Eises Läng' und Breite, / Da blüht der Winter schön! / Auch diese Blüte schwindet, / Und neue Freude findet / Sich auf bebauten Höhn. // Denn wie ich bei der Linde / Das junge Völkchen finde, / Sogleich erreg' ich sie. / Der stumpfe Bursche bläht sich, / Das steife Mädchen dreht sich / Nach meiner Melodie. // Ihr gebt den Sohlen Flügel / Und treibt, durch Tal und Hügel / Den Liebling weit von Haus. / Ihr lieben, holden Muse, / Wann ruh' ich ihr am Busen / Auch endlich wieder aus?

(J.W. Goethe, 1799)

Per campi e boschi vagando, / fischio la mia canzonetta, / così, da un luogo all'altro! / E se mi muovo a tempo / e con giusto ritmo, innanzi mi sospinge / tutto il mio essere. // Non vedo l'ora che spunti / il primo fiore in giardino, / la prima gemma sull'albero. / Salutano i miei canti, / ma se ritorna l'inverno / canto ancora quell'illusione. // La canto nell'immensità, / sulle grandi distese di ghiaccio, / ove splendido l'inverno fiorisce! / Anche questo fiore dilegua / e felicità novella appare / sulle alture coltivate. // E quando nei pressi del tiglio scorgo un po' di gente giovane, / subito la rianimo. / Il giovane inerte si esalta, / l'austera fanciulla si volge / danzando alla mia melodia. // Voi mettete le ali ai piedi, / per valli e colli traendo / l'amato lontano da casa. / O care, dolci Muse, / quando riposerò finalmente / ancora sul suo seno?

(traduzione di V. Fellegara)

Pieralberto Cattaneo - **Pamina piange (...altre lacrime...)** per flauto e oboe [2006]

Giovanni Perico, flauto - Giuseppe Cattaneo, oboe

Pamina piange è una rielaborazione di alcuni brevi frammenti dell'aria di Pamina dal secondo atto della *Zauberflöte* mozartiana. Il sottotitolo, un piccolo scherzo, sottolinea il fatto che l'Ensemble Ellipsis di Sassari, dedicatario del brano, aveva già ricevuto dallo scrivente altri pezzi "lacrimosi", ispirati alle *Lacrymæ* di Dowland e al *Lamento d'Arianna* di Monteverdi, dunque, tenuto conto dell'afflizione espressa da Pamina nell'aria mozartiana, *...altre lacrime...*

(P. Cattaneo)

Bruno Dozza - **Lied ohne Worte** per pianoforte [1991]

Gabriele Rota, pianoforte

Il suono è protagonista di **Lied ohne Worte**, brano che, nonostante il titolo, ha ben pochi rapporti con il tipico pezzo romantico per pianoforte. Nel suggestivo clima creato da una scrittura estremamente rade, una coppia di voci molto ravvicinate “sussurra” lentamente quelli che potrebbero essere forse i ‘brandelli’ di un’antica melodia, in alternanza con passi in cui lo strumento è trattato *come una celesta*, quasi un’eco lontana in un immaginario spazio siderale.

(G. Rota)

Vittorio Fellegara - **Piccolo preludio** per chitarra [1993]

Luciano Marziali, chitarra

Il **Piccolo preludio** per chitarra sola è stato pubblicato dalle Edizioni Curci in una “Antologia di compositori contemporanei” destinata appunto alla chitarra. È un breve pezzo che si vale di raffinatezze timbriche e d’immagini sonore preziose volte a suggerire trame musicali di consistenza lieve, quasi un mondo labile di emozioni sottili, in cui però vibra una materia che anela al canto sotto l’iridescenza di superfici solo apparentemente gelide.

(V. Fellegara)

Giovanni Podera - **Contrasti** per chitarra [2000?]

Luciano Marziali, chitarra

Contrasti - opera per chitarra scritta in omaggio al compositore svizzero Frank Martin - consta di quattro brevi parti, contrassegnate dalle seguenti denominazioni: “*Calmo, estatico*”, “*Con moto, ma senza agitazione*”, “*Largo, poetico, quasi improvvisando*”, “*Semplice e leggero*” e si conclude con la ripresa del secondo episodio in cui è presente una citazione tratta dalla *Ballade* per flauto, pianoforte e orchestra dello stesso Martin. Il brano si caratterizza per la presenza di diversi stili compositivi (dal serialismo a un linguaggio di natura tonale) che contribuiscono a creare sistematici “contrasti”, enfatizzati dall’alternanza di momenti contemplativi e improvvisi slanci ritmici. Nel “*Largo, poetico*” e nel “*Semplice e leggero*” è fellegariana l’ispirazione, realizzata attraverso l’utilizzo dei suoni armonici che si fondono con quelli naturali - sostenuti da un pedale armonico arpeggiato - e di fugaci figurazioni di carattere cromatico.

(G. Podera)

Gabriele Rota - **Notturmo** per voce e chitarra [2000] (testo di Salvatore Quasimodo)

Giuseppina Colombi, soprano - Andrea Nosari, chitarra

Questo lavoro è il primo brano di un dittico (*Notturmo e Divertissement*), costituito da due pannelli estremamente differenziati, ed è composto sui versi di *Alla notte* di Salvatore Quasimodo, lirica densa e ricca di suggestione anche nel suono stesso delle parole. Il mio intento è stato quello di cogliere al meglio i numerosi spunti del testo, avvalendomi di una musica rarefatta, piena di sospensioni e tendente a esaltare le proprietà timbriche di armonie e accordi.

(G. Rota)

inserire il testo

Damiano Rota - **Due Invenzioni su canti liturgici** per organo

Noi canteremo Gloria a Te [2003] - Nei cieli un grido risuonò [2005]

Damiano Rota, organo

Le due **Invenzioni per organo su canti liturgici** sono comprese in due volumi, ciascuno di 10 brani. La prima invenzione “Noi canteremo Gloria a Te” è compresa nel I volume: si tratta di una piccola serie di tre versetti con il tema affidato dapprima al manuale (primo versetto) quindi una libera invenzione (secondo versetto), infine nel terzo versetto il tema viene affidato al pedale. La seconda invenzione “Nei cieli un grido risuonò” è l’ultima del secondo volume ed è una fantasia per organo alquanto articolata.

(D. Rota)

Vittorio Fellegara - **Wiegenlied, Volkslied** con varianti per clarinetto e pianoforte [1981]

Natale Arnoldi, clarinetto - Gabriele Rota, pianoforte

Wiegenlied per clarinetto e pianoforte è una sorta di “ninnananna” proveniente dal *Folkslied*, di cui ebbi modo di occuparmi armonizzando e strumentando melodie popolari tedesche per una rappresentazione del *Woyzeck* di Büchner al Piccolo Teatro di Torino. In questo brano le prime otto battute espongono la nenia, attribuendo a essa un carattere tematico, preposto al fine di creare varianti; in realtà tali varianti finiscono per assumere l’aspetto di minimi giochi di luce visti all’interno di un ambiente in penombra, quasi reminiscenza di un mondo infantile arcaico, intensamente immaginato, anche se mai vissuto.

(V. Fellegara)

1811. Wiegenlied eines ungeduldigen Kindermädchens.

Aus dem Odentwäld. Erst II, 4/5, Nr. 106.

The image shows a musical score for a lullaby. It consists of two staves of music in G major (one sharp) and 2/4 time. The first staff has the lyrics: 'Hai - jo, ko - ba - jo! Im Som - mer fängt der Mai an.' The second staff has the lyrics: 'Wenn die Mäd - chen frau - ten gehn, muß ich vor der Wie - ge stehn, / macht die Wie - ge knick, knack, schläft mein lie - ber Die - sel.' The music is simple and rhythmic, typical of a lullaby.

Ninnananna di una bambina impaziente (prima metà del '700). *Ninna la nanna! D'estate arriva il maggio. / Le bambine vanno a erba e io resto a dondolar; / fa la culla knik knak, dormi caro ciociottin.*

Damiana Natali - **Berceuse per Mustafà** per pianoforte [2001]

Damiana Natali, pianoforte

Berceuse per Mustafà è una breve composizione pianistica scritta nel 2001 e dedicata a un bambino marocchino conosciuto per caso in un parcheggio e che, dopo due anni, la compositrice ha incontrato nuovamente scoprendo che lui ancora ricordava il suo nome. Questo brano è caratterizzato da un basso ostinato di semplici armonie, sul quale una melodia di natura popolare ritorna malinconica, prima linearmente e poi fiorita da una seconda voce dissonante.

(D. Natali)

Beatrice Campodonico - **Alla luna** per canto e pianoforte [1982]

Francesca Biliotti, soprano - Carlo Beltrametti, pianoforte

La breve lirica **Alla luna** per voce e pianoforte, scritta durante gli anni di studio con Vittorio Fellegara, fa parte di un gruppo di lavori che intendono esplorare le sonorità pure degli organici cameristici. L'immagine che il testo poetico suggerisce viene resa musicalmente con l'utilizzo della voce in registri sempre molto cantabili, dinamiche mantenute quasi sempre nel piano e materiale sonoro che talvolta evoca sonorità arcaiche.

(B. Campodonico)

Gli astri d'intorno alla leggiadra luna / nascondono l'immagine lucente, / quando piena più risplende, bianca / sopra la terra.

(Saffo, fr. 4 D. - traduzione di Salvatore Quasimodo)

Natale Arnoldi - **Berceuse** per clarinetto e pianoforte [2007] *1ª esecuzione assoluta*

Natale Arnoldi, clarinetto - Gabriele Rota, pianoforte

Berceuse, come il titolo indica, vuole ispirarsi ai modi ripetitivi e ipnotici della antica forma. Il movimento cullante del pianoforte in un campo armonico statico fa da "sottofondo" a una nenia costruita su tre suoni multipli del clarinetto.

(N. Arnoldi)

Vittorio Fellegara - **Winterday**, foglio d'album per pianoforte [1988]

Gabriele Rota, pianoforte

Winterday, foglio d'album per pianoforte, è ricavato da una più ampia composizione per trio con pianoforte, *Wintermusic*, del 1983, che rappresenta per Fellegara l'approdo a un tipo di scrittura estremamente rarefatta, ma ricca di contenuti emozionali, in cui il suono in quanto tale riveste particolare importanza. Questo breve brano ne evoca il suggestivo clima, attraverso un pianismo se possibile ancora più tenue, tutto giocato tra piano e pianissimo, con l'impiego anche di suoni armonici.

(G. Rota)

Giordano Bruno Ferri - **Otetto d'ottanta**, metamorfosi-arabesco per cangianti ricorrenze stagionali per canto e pianoforte [2007] (testo di Alessandro Bottelli) *1ª esecuzione assoluta*

Francesco Cortinovis, tenore - Gabriele Rota, pianoforte

Ho composto **Otetto d'ottanta**, su testo di Alessandro Bottelli, appositamente per l'ottantesimo compleanno di Vittorio Fellegara. Il brano ha una forma molto libera, all'interno della quale è possibile rintracciare una struttura ternaria: una sorta d'introduzione (nella quale vengono musicati titolo e sottotitolo), una sezione centrale (con i primi 5 versi del testo) e una finale (con i rimanenti 3 versi) basata su sei note: fa-mi-mi bemolle-sol-la-sol diesis.

(G.B. Ferri)

Vitto e alloggio ha nel suon**o**,
Il figlio dei framment**i**.
Tra prime vere *und Liede***R**,
Traveste in ricercat**o**
Omaggio *Stille Nach***t**.
Ride da re (*wind sonne***T**
Inglese): *flash*, glissand**i**...
(**O** *wiegenleitmoti***V**?)

I testi di Vittorio Fellegara sono tratti da "Intervista a Vittorio Fellegara" di Roberto Zanetti, *Rassegna musicale Curci*, anno LIV, maggio 2001.